

CENTRO STUDI
CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

RASSEGNA STAMPA



Edilizia e Territorio n. 46 - 2009

Acustica

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	30/11/2009	p. 5	«l'architetto: competenze richieste dai privati»	1
Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	30/11/2009	p. 5	Acustica, nasce lo specialista	2

Appalti progettazione

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	30/11/2009	p. 7	Progetti e concorsi-concorrenza, stop del tar agli atenei «progettisti»	4
--	------------	------	--	---

DIA

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	30/11/2009	p. 7	Progetti e concorsi-più lavori senza dia? architetti in rivolta	5
--	------------	------	---	---

Pec

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	30/11/2009	p. 6	Progetti e concorsi-esordio al buio per la pec, professionisti pronti, la pa?	6
--	------------	------	--	---

Competenze geometri

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	30/11/2009	p. 7	Progetti e concorsi-competenze, geometri all'antitrust	8
--	------------	------	--	---

Ricorsi aggiudicazioni

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	30/11/2009	p. 11	Liti negli appalti, la precedenza va ad accordo bonario e arbitrati	9
--	------------	-------	--	---

Parlano
i primi iscritti:
l'esperienza
del libero
professionista

«L'architetto: Competenze richieste dai privati»



■ Claudia Fusco,
architetto libero
professionista di Bergamo

Mi mancava il tassello dell'acustica, è un aspetto molto richiesto anche dai privati che fanno ristrutturazioni». È questo l'obiettivo di **Claudia Fusco**, giovane architetto di 37 anni tra i primi a frequentare il corso per tecnico acustico edile organizzato da Anit e Sacert. Dal 2007 Fusco è titolare dello studio Claudia Fusco & Associati di Bergamo, una piccola realtà che ruota intorno a due professionisti e tre praticanti concentrati sul business delle ristrutturazioni rispettose

dell'ambiente: dal risparmio energetico al feng shui.

Architetto Fusco, perché ha deciso di frequentare questo corso?

Io sono già certificatore energetico. Nel nostro studio di Bergamo diamo molta importanza agli aspetti legati al benessere delle abitazioni, spesso imprescindibili dal risparmio energetico e dall'acustica, appunto. Questo tassello mi mancava. È una competenza molto richiesta nelle consulenze ai privati che ristrutturano. Faccio questo corso per capire la materia, per avere le basi e consigliare poi meglio i miei

clienti anche solo sui materiali da scegliere.

È interessata all'iscrizione negli elenchi regionali come tecnico competente in acustica ambientale?

Mi interessa avere maggiori conoscenze sulla materia. Farò certamente l'esame conclusivo del corso, poi vedremo anche in base a come si evolverà la normativa.

Come sta andando per il suo studio questo momento di crisi? Il risparmio energetico, per esempio, aiuta il business?

Secondo me, i privati vedono ancora la certificazione come una pratica burocratica da sbrigare senza soffermarsi sui benefici che il risparmio energetico può portare. Questo concetto non è stato ancora ben comunicato e recepito. Da qualche anno, grazie all'azione che è stata fatta dal Sacert e da altri enti, l'interesse è maggiore, ma occorre fare molto di più.

Non crede che queste specializzazioni potrebbero portarle un incremento della clientela?

Sicuramente nei prossimi anni ci sarà sempre più bisogno di certificatori ed esperti di acustica. Quindi sì, certo che credo che queste specializzazioni allargheranno il giro delle consulenze, ma penso anche che il percorso sarà lungo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo corso per creare la figura del professionista abilitato per la progettazione in edilizia

Acustica, nasce lo specialista

Da gennaio il Sacert organizzerà un albo volontario per chi supera l'esame

PAGINA A CURA DI DEBORAH APPOLLONI

Sono 25 i primi aspiranti alla qualifica di tecnico acustico edile. La nuova professionalità è lo scopo del corso organizzato dall'Anit (associazioni nazionale isolamento termico e acustico) e dal Sacert, l'ente di certificazione professionale con sede a Milano che a partire dal 2010 istituirà anche il primo albo volontario dei tecnici acustici edili. «Si sentiva il bisogno di una figura – spiega **Cinzia Naticchioni**, responsabile del corso per il Sacert – in grado di seguire tutti i passaggi riguardanti l'acustica in edilizia. Oggi sul mercato ci sono professionisti che hanno competenze ampie, ma non specifiche nel campo edile».

IL TECNICO

Il riferimento è ai tecnici competenti in acustica ambientale, una figura professionale istituita con la legge 447/1995 «idonea a effettuare le misurazioni – recita la legge –, verificare l'ottemperanza ai valori definiti dalle vigenti norme, redigere i piani di risanamento acustico, svolgere le relative attività di controllo». L'abilitazione avviene dopo due anni di affiancamento a un professionista (quattro anni per i diplomati) con l'iscrizione negli elenchi regionali. Mentre la qualifica alla base del corso, partito con la prima delle sette giornate di studio lo scorso 24 novembre, restringe il campo all'edilizia, ma prendendo in considerazione la cura degli aspetti acustici in tutte le fasi: dalla progettazione alla messa in opera dei materiali, delle giunture tra le strutture, fino alla realizzazione delle opere con l'assistenza in cantiere.

È l'anno zero per questa professionalità che a partire da gennaio 2010 avrà l'albo volontario presso il Sacert al quale accederanno coloro che avranno deciso di sostenere e superato l'esame di fine corso. Uno sviluppo molto simile

a quello della professione di certificatore energetico che, fin dai primi tempi di attuazione della direttiva comunitaria sul risparmio energetico, ha avuto l'elenco presso il Sacert. Anche in questo campo c'è in ballo una riforma normativa che dovrebbe vedere la luce entro il prossimo luglio, quando il ministero dell'Ambiente dovrà emanare una serie di decreti per la regolamentazione dell'acustica negli edifici (si veda anche «Edilizia e Territorio» 39/2009). Infatti, tra le materie che verranno trattate durante le 56 ore di lezione, è previsto anche un approfondimento normativo con la presentazione dell'attuale progetto di definizione della classificazione acustica degli edifici.

Intanto, il corso dell'Anit-Sacert (ne seguiranno altri nei primi mesi del 2010) punta a formare professionisti per la consulenza nella fase di progettazione, direzione dei lavori e nell'esecuzione

L'obiettivo è formare personale più specifico per il settore

ne delle prove fonometriche, anche se per il momento solo i documenti firmati dai tecnici iscritti negli albi regionali hanno validità legale. Uno dei possibili sbocchi è proprio l'iscrizione presso le Regioni, ma la maggior parte degli iscritti punta ad ampliare il proprio bagaglio di conoscenze. Tra i 25, la maggior parte sono ingegneri (11) provenienti da aziende e studi tecnici o liberi professionisti, altri sette sono architetti, quattro geometri e tre tra periti e ragionieri. La maggior parte arriva dalla Lombardia, Piemonte, Trentino e Friuli. «I nostri iscritti – spiega **Matteo Borghi** dell'Anit – hanno per la maggior parte tra i 30 e i 50 anni. Difficilmente arrivano studenti appena usciti dall'università, mentre le zone di provenienza sono essenzialmente le regioni del Nord, ma abbiamo avuto anche presenze dall'Umbria e dalla Campania».

www.sacert.eu
www.anit.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE DIFFERENZE

Con il ruolo già esistente di esperto in acustica ambientale

■ TECNICO ACUSTICO AMBIENTALE

È la figura professionale istituita con la legge 447/1995 con competenze generalizzate nel campo dell'acustica. L'abilitazione arriva con l'iscrizione negli albi regionali dopo due anni di affiancamento a un professionista abilitato per i laureati e quattro anni per i diplomati

■ TECNICO ACUSTICO EDILE

È la nuova figura che Anit e Sacert intendono formare con competenze nell'acustica esclusivamente centrate nell'ambito dell'edilizia. Dall'inizio del 2010 sarà istituito un elenco volontario consultabile sul sito www.sacert.eu

Sospeso un contratto affidato dall'Asl di Lecce all'Università del Salento

Concorrenza, stop del Tar agli atenei «progettisti»

Due i ricorsi promossi dall'Oice contro l'assegnazione dei servizi senza gara: l'udienza di merito fissata per metà dicembre

PAGINA A CURA DI MAURO SALERNO

No ai servizi di progettazione svolti dalle università, per di più in forza di un incarico ottenuto senza gara.

Accogliendo un ricorso dell'Oice, il Tar Puglia ha sospeso l'operatività di un contratto assegnato dalla Asl di Lecce a favore dell'Università del Salento. E ha rinviato all'udienza di merito fissata al 17 dicembre la decisione su un'altra (ancora più consistente) commessa affidata sempre senza gara dalla stessa Asl all'ateneo. Rinvio dettato non dall'assenza di presupposti per accogliere la richiesta dell'associazione delle società di ingegneria, ma dal fatto che l'Università aveva già portato a termine l'incarico, rendendo quindi

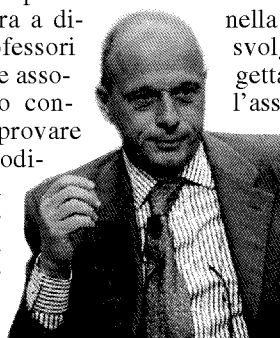
della sospensiva.

L'ordinanza depositata lo scorso 19 dicembre lascia presagire la definizione di un importante precedente della battaglia contro gli incarichi tra soggetti pubblici affidati by-passando i paletti che tutelano mercato e concorrenza. «Capita ancora troppo spesso – dicono all'Oice – che gli incarichi finiscano per essere affidati senza gara a dipartimenti e professori universitari. Come associazione abbiamo contribuito a far approvare una norma del codice degli appalti che impedisce alle Università di ottenere incarichi progettuali se non tramite una legge ad hoc. Ma anche questo vincolo viene spesso aggirato».

Il ricorso presentato dall'Oice in Puglia riguardava due diversi incarichi diretti affidati dall'Asl di Lecce all'Università del Salento. Incarichi che, secondo l'Oice, sono stati illegittimamente sottratti al mercato. «Le funzioni e i compiti istituzionali dell'Università consistono, infat-

to della ricerca scientifica e nell'offerta didattica – si legge nel ricorso –. L'attività di progettazione esula in toto dai fini istituzionali dell'Ateneo in quanto attiene a un'attività economica, ai sensi della normativa comunitaria, di natura tecnica che non riguarda la ricerca scientifica e l'insegnamento. Va altresì considerato – si legge ancora

nella memoria – che lo svolgimento della progettazione comporta l'assunzione di rilevanti



■ Braccio Oddi Baglioni, 60 anni

responsabilità che andrebbero a gravare sull'Università e che si evidenziano ancor più gravi in quanto attengono a prestazioni svolte al di fuori dei fini

istituzionali». Sul ruolo delle Università nel settore della progettazione si era peraltro già espressa l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, negando la possibilità che un'amministrazione possa affidare incarichi di progettazione alle Università attraverso la stipula di una convenzione.

L'ordinanza di sospensiva emessa dal Tar ha bloccato il

di valutazione della vulnerabilità sismica delle strutture ospedaliere della provincia di Lecce, per una durata di sedici mesi e un importo pari a 200mila euro. Motivo? Il servizio, scrivono i giudici, «risulta conferito all'Università del Salento in difetto di qualsiasi procedura a evidenza pubblica».

«Così facendo il Tar pugliese – commenta soddisfatto il presidente dell'Oice, Braccio Oddi Baglioni – ha richiamato a chiare lettere l'obbligo di istituire una gara pubblica per la scelta del contraente (peraltro previsto dal codice dei contratti per tutti gli appalti di servizi) anche per incarichi che sono al di sotto della soglia comunitaria dei 206mila euro».

La decisione sul secondo incarico arriverà invece dopo l'udienza di merito fissata per il 17 dicembre. Il servizio, da 676mila euro, riguarda l'elaborazione dei documenti progettuali fino al dettaglio definitivo in vista della realizzazione con appalto integrato, di un edificio, da 170 milioni di euro, all'interno dell'area del presidio ospedaliero «Vito Fazzi» di Lecce. ■



Schiattarella scrive a Brunetta

Più lavori senza Dia? Architetti in rivolta



■ Amedeo Schiattarella, 66 anni

È finito nel mirino dell'Ordine degli architetti di Roma, il disegno di legge Brunetta sulla semplificazione.

Motivo? Il testo approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri lo scorso 12 novembre contiene anche una modifica al Testo unico sull'edilizia, valutata come una sorta di "liberalizzazione" delle opere di manutenzione straordinaria degli edifici. A patto che «non riguardino le parti strutturali dell'edificio, non comportino aumento del numero delle unità immobiliari e non implicino incrementi degli standard urbanistici», recita l'articolo 7 del provvedimento, si potranno realizzare anche senza un titolo abilitativo (una Dia) controfirmata da un professionista.

Il testo licenziato dal Governo dovrà seguire ancora un lungo iter prima dell'approvazione definitiva. Il primo passaggio previsto è il parere della Conferenza unificata. Poi il provvedimento sarà presentato in Parlamento dove però potrà godere di una "corsia preferenziale" in qualità di collegato alla manovra finanziaria per gli anni 2010-2013.

L'obiettivo delle modifica alla disciplina edilizia, inserita in un elenco di semplificazioni contenuto in 35 articoli che svariano dalla pagella elettronica alla semplificazione della tenuta dei libri sociali, è quello di ampliare il numero delle opere realizzabili con semplice comunicazione, anche telematica, dell'avvio dei lavori. L'unico vincolo previsto è quello di indicare nella comunicazione il nominativo dell'impresa incaricata di eseguire l'intervento di manutenzione stra-

ordinaria. Subito dopo la comunicazione si potrà partire con il cantiere, senza aspettare alcun cenno di consenso e senza neppure dover fare affidamento sull'asseverazione di un tecnico abilitato. «Senza architetto – sintetizza amaramente la nota diffusa dall'Ordine di Roma – è tutto più semplice». «Su questo punto vogliamo essere chiari – aggiunge il presidente **Amedeo Schiattarella**, che sul punto ha scritto una lettera indirizzata al ministro Brunetta – la nostra non è una battaglia corporativa per difendere le parcelle legate alla realizzazione dei micro-interventi. La realtà dalla quale non si può prescindere è che finora noi professionisti abbiamo svolto un ruolo di surroga rispetto al controllo pubblico. Ci siamo assunti la responsabilità di garantire l'interesse generale rispetto alla realizzazione dei singoli interventi. Se la norma passa così com'è in futuro chi garantirà che la trasformazione degli edifici avvenga nel rispetto delle regole?».

In discussione, secondo gli architetti, finirebbero controlli decisivi come quelli del rispetto delle norme antisismiche, di sicurezza, di efficienza energetica e le prescrizioni del codice dei Beni culturali. «Non siamo affezionati alla burocrazia, anzi – continua Schiattarella –. Però, a tutela dell'interesse generale ci batteremo, tentando di coinvolgere anche gli altri Ordini e il Consiglio nazionale, perché insieme all'indicazione dell'impresa si renda obbligatoria almeno un'attestazione di conformità delle opere eseguite firmata da un tecnico abilitato». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ingegneri e architetti ormai dotati della e-mail legale ma i dubbi sull'utilizzo sono ancora molti

Esordio al buio per la Pec, Professionisti pronti, la Pa?

Alla scadenza del 29 novembre non è ancora chiaro quali documenti potranno essere trasmessi

DI LUANA SILIGHINI

Parte l'era della posta elettronica certificata per i professionisti, ma non è affatto chiaro né se i destinatari siano attrezzati a ricevere la corrispondenza certificata, né quali siano i contenuti da scambiarsi. Il termine del 29 novembre entro cui ingegneri, architetti e geometri dovranno dotarsi della nuova casella è appena stato superato.

Ma i dubbi sulla questio-

ne sono ancora numerosi. Il sistema della posta elettronica dovrebbe assorbire progressivamente il traffico cartaceo di documentazione a valore legale. L'architettura del sistema è stata pensata in modo che sia il mittente che il destinatario possano attestare l'invio (o il ricevimento, o il mancato ricevimento) con una ricevuta che abbia valore legale. Una prima significativa economia per il professionista dovrebbe arrivare dall'invio on line di raccomandate con ricevuta di ritorno.

Ma il sistema è pronto a entrare in funzione da dicembre? A sentire i Consigli nazionali di architetti e ingegneri, non sembra. Anzi, i dubbi tra i professionisti sembrano essere addirittura aumentati: lo stesso Consiglio degli ingegneri ha attivato un help desk e

un servizio di consulenza gratuita per rispondere ai quesiti più frequenti, che non sono pochi. Come per esempio quali messaggi certificati, oltre le raccomandate, potranno cominciare a viaggiare sulla rete. Ma soprattutto, quando il sistema potrebbe entrare a regime?

«Finora abbiamo fornito 20mila caselle – spiega **Simone Cola**, vicepresidente del Consiglio nazionale degli Architetti – ma siamo ancora in fase di organizzazione tecnica, e non sappiamo ancora come si siano adeguate tecnologicamente le pubbliche amministrazioni; quali siano i contenuti di scambio».

Anche se il rappresentante degli architetti cerca di pesare le parole, il suo retropensiero è chiaro: gli Ordini hanno fatto il loro

passo, dotando i propri iscritti di una casella; ancora non sembra che sulla pubblica amministrazione si possa registrare lo stesso impegno.

La Pec è legata poi a doppio filo con la firma digitale. «Ma non sappiamo neanche cosa succederà – prosegue Cola a questo proposito – quando verrà introdotta anche la firma digitale».

Tutti i professionisti italiani potranno attestare la loro identità, e non solo la casella. Su questo alcune Regioni hanno già dato indicazioni chiare. Il Piemonte, per esempio, chiede la trasmissione degli atti attraverso la firma digitale per la certificazione energetica.

Una spinta all'utilizzo della Pec potrebbe poi arrivare dalle stazioni appaltanti, i cui bandi di gara

potrebbero prevedere che candidature e documenti possano essere trasmessi tramite e-mail certificata.

Per toccare con mano il disorientamento diffuso basta scorrere la lista delle FAQ sui siti degli Ordini. L'obiezione più ricorrente è proprio quella nei confronti delle pubbliche amministrazioni, di cui non si conoscono ancora gli indirizzi e-mail certificati: «Come faccio, quando invio un'e-mail, a sapere se il destinatario ha una casella Pec?». Ma non mancano i sospettosi – «se il Governo fornirà una Pec a tutti i cittadini, senza oneri, a che pro avere quella professionale?» – o i disorientati: «Come si fa ad attivare la Pec? Qualcuno sa consigliarmi?».

Non mancano scenari paradossali (denunciati dai professionisti sul sito





■ Massimo Gallione
Presidente del Consiglio
nazionale degli architetti



■ Giovanni Rolando
Presidente del Consiglio
nazionale degli ingegneri

InnovatoriPa.it) con messaggi certificati messi addirittura in quarantena o cancellati perché classificati come spam o virus.

E questo non sarebbe certamente un bell'esordio per la Pec. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ www.inginformazione.it

Esposto contro i tecnici laureati

Competenze, geometri all'Antitrust

Chissà che alla fine non sia l'Antitrust a mettere fine alla battaglia delle competenze che divide geometri, ingegneri e architetti. L'esito più probabile, però, è che l'esposto presentato la settimana scorsa dal Consiglio nazionale dei geometri si trasformi nell'ennesimo episodio di una battaglia senza fine – il regio decreto sulle competenze in tema di costruzioni civili risale a 80 anni fa – condotta sul confine, mai definito una volta per tutte, dei ruoli assegnati ai tecnici, laureati e non, del settore costruzioni.

A fornire il "casus belli" questa volta sono una serie di circolari diffuse dagli ordini professionali a commento di sentenze civili sulla competenza dei geometri. Note interne allegate all'esposto che secondo il presidente dei geometri **Fausto Savoldi** contengono «esplicite diffide rivolte agli iscritti agli Ordini, tra i quali dipendenti pubblici, finalizzate a difendere interessi sfacciatamente corporativi». Tra le circolari citate dai geometri come mirate «a estrometterli comple-



■ Fausto Savoldi, 64 anni

tamente da ogni possibilità di progettazione» figurano documenti diffusi dal Centro studi degli ingegneri, dall'Ordine degli architetti di Teramo, dagli Ordini degli ingegneri di Potenza e Matera, dalle federazioni interregionali degli Ordini degli ingegneri e degli architetti di Piemonte e Valle d'Aosta. Note che, secondo l'interpretazione denunciata nell'esposto, facendo leva su sentenze valide «solo per il caso giudicato», tenderebbero a escludere in via generale la competenza del geometra anche nel campo delle «modeste costruzioni civili».

Posizioni che i geometri bollano come «del tutto soggettive, non coerenti con l'attuale legislazione» e per questo finalizzate «a riservare in modo arbitrario esclusivamente agli iscritti alla loro categoria ampi spazi di mercato professionale, attualmente occupati anche dai geometri». Tra gli elementi citati dai geometri anche un parere espresso dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici in risposta a un quesito della Regione Calabria che esclude la competenza di architetti e ingegneri juniores su progettazione e calcolo del cemento armato. Nonostante i geometri non siano citati, si sottolinea nell'esposto, «la questione è diffusamente utilizzata per confutare» anche la competenza dei geometri accanto a quella dei laureati juniores, mettendo in atto, è la denuncia, comportamenti lesivi «delle minime condizioni di concorrenza e di mercato».

PROTOCOLLO ALL'AQUILA

La settimana scorsa il Consiglio nazionale dei geometri ha anche firmato un'intesa con la Protezione civile sui servizi (pubblici e privati) le gati ai lavori di ricostruzione dell'Aquila. I geometri si sono impegnati a concordare onorari con sconti non inferiori al 30% e compensi accessori (spese) non superiori al 20% dell'onorario. ■

di BIRGONDI/PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



Nello schema di decreto approvato c'è anche la riforma dei ricorsi contro l'aggiudicazione Liti negli appalti, la precedenza va ad accordo bonario e arbitrati

PAGINA A CURA DI VALERIA UVA

Parte un nuovo processo per gli appalti, con la preferenza accordata a tutti i riti alternativi al Tar: dall'accordo bonario agli arbitrati che recuperano tutta la propria forza.

Si può riassumere così la portata del decreto che dà attuazione alla direttiva ricorsi, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via preliminare e con modifiche dell'ultima ora (sulle quali riferiremo meglio sul prossimo numero).

In realtà il decreto va ben oltre l'introduzione di un termine sospensivo tra aggiudicazione e contratto a tutela dei ricorsi come previsto dalla direttiva europea (la 66/2007) e ne approfitta per sistemare il nodo degli arbitrati, dopo il divieto lasciato in eredità da Di Pietro e le proroghe che lo hanno sempre bloccato.

Le novità intervengono su due fasi diverse dell'appalto: un primo blocco sulla gara e in particolare sull'aggiudicazione, disegnando un percorso, tutto sommato abbastanza celere, dal periodo di sospensione alla pronuncia del giudice. Il secondo blocco è quello degli strumenti di tutela a disposizione nella fase di esecuzione del contratto, e dunque soprattutto accordo bonario in prima battuta e arbitrato in seconda speranza così di scoraggiare i ricorsi alla giustizia ordinaria.

LE GARE

Viene introdotto un nuovo termine di sospensione (la cosiddetta clausola di stand still) che passa dagli attuali 30 a 35 giorni. In questo arco di tempo – da conteggiare dall'invio dell'ultima comunicazione sull'aggiudicazione definitiva con allegata o una relazione sintetica sulle scelte fatte o i verbali di gara – la stazione appaltante deve astenersi dal firmare il contratto. Fanno eccezione il caso in cui la mancata esecuzione si legge nel testo – «de-

terminerebbe un grave danno all'interesse pubblico che è destinata a soddisfare». La clausola non scatta se è stata presentata una sola offerta.

A sua volta il concorrente ha 30 giorni di tempo – e non più 60 – per ricorrere contro l'aggiudicazione. Prima di farlo però deve informare di questa intenzione la stazione appaltante, con alcune prime indicazioni sui motivi del contenzioso. In questo modo si mette l'amministrazione in grado di decidere se continuare e opporsi al futuro ricorso o se sospendere o annullare gli atti in autotutela senza arrivare davanti al giudice. Dalla presentazione del ricorso scatta la sospensiva del contatto in modo automatico, prima ancora cioè che sia il giudice a ordinarla. In ogni caso i termini per la pronuncia cautelare sono piuttosto ridotti e per arrivare alla prima pronuncia di sospensiva non si dovrebbe andare oltre un fisiologico periodo di 55 giorni. Più complicata è invece la questione se si entra nel merito dei processi: in questo caso la stessa relazione introduttiva ammette che si possa aspettare da 80 a 222 giorni per la sentenza e dunque per la firma del contratto.

Quello di fronte al Tar sarà un giudizio quasi esclusivo: viene cancellata infatti la possibilità di ricorso straordinario al Capo dello Stato che aveva tempi molto più lunghi. Resta però in piedi una corsia preferenziale per i commissari straordinari del decreto 185, per i quali è confermato quel particolare tipo di processo che non blocca la stipula del contratto e prevede solo il risarcimento del danno. Intorno al quale però si sarebbero già scatenate le reazioni negative della Commissione europea.

L'ACCORDO BONARIO

Viene rafforzato. Bisogna passare da qui prima di poter arrivare all'arbitrato o al Tar, poi per i dipendenti pubblici diventa più facile da firmare: l'accettazione della proposta non darà luogo a responsabilità amministrativa. Non sarà più però la commissione interna a gestire la trattativa, ma un nuovo «mediatore unico». Chi può farlo? I magistrati, amministrativi e contabili, gli avvocati, i dirigenti di prima fascia da cinque anni, gli esperti del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Saranno pagati un terzo delle nuove tariffe per gli arbitri.

L'ARBITRATO

Previsto un nuovo incentivo: se la stazione ammette la clausola compromissoria già dal bando e l'impresa intende accertarla (può rifiutarla in fase di stipula) il candidato potrà «scommettere» sul contenzioso futuro. Come? Facendo un ribasso ulteriore ad hoc, che non si conta ai fini dell'anomalia. La scommessa sta nel risparmio che in caso di eventuale contenzioso si stima abbia l'impresa dai tempi più veloci dell'arbitrato rispetto alla giustizia togata. Le tariffe saranno fissate dal ministro delle Infrastrutture in un intervallo tra il 40 e il 70% di quelle forensi e non potranno essere aumentate.

L'ITER

Il decreto ora dovrà andare al Consiglio di Stato e alle commissioni parlamentari, per poi tornare con eventuali modifiche al Consiglio dei ministri per l'ultimo sì. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TUTTI I NUOVI PROTAGONISTI

Procedure e responsabilità della riforma

IL BANDO. La stazione appaltante deve indicare nel bando o nell'invito se prevede l'arbitrato per le liti su quel contratto

I CANDIDATI. Se accettano il futuro arbitrato possono prevedere un ulteriore ribasso distinto da quello principale a fronte del risparmio di tempo ottenuto con l'arbitrato in caso di ricorso. Se richiesta in sede di giustificazione va presentata una relazione del concorrente che quantifica il risparmio e motiva l'ulteriore ribasso

IL VINCITORE. Può rifiutare la clausola compromissoria e quindi l'arbitrato: deve comunicarlo entro 20 giorni dall'aggiudicazione

LA STAZIONE APPALTANTE. Alla comunicazione della aggiudicazione definitiva spedita a tutti i concorrenti deve allegare una relazione sintetica sui motivi della scelta (o inviare i verbali). Deve attendere 35 giorni per stipulare il contratto (salvo alcune eccezioni)

IL CONCORRENTE "PERDENTE". Avvisa la stazione appaltante entro i 30 giorni per l'impugnativa dell'intenzione di presentare ricorso e indica le prime contestazioni. Se non lo fa il giudice può penalizzarlo sulle spese processuali e sul risarcimento del danno

LA STAZIONE APPALTANTE. Dopo l'informativa che preannuncia il ricorso deve valutare la situazione ed eventualmente annullare la gara in autotutela o attendere il ricorso

IL RICORRENTE. Presenta ricorso al Tar e ottiene l'effetto di bloccare subito la stipula del contratto fino alla pronuncia della sospensiva

IL GIUDICE. Se accoglie il ricorso e annulla l'aggiudicazione definitiva a contratto stipulato decide se dichiarare la privazione degli effetti del contratto o disporre il risarcimento del danno

LA STAZIONE APPALTANTE. In fase esecutiva in caso di riserve deve tentare la conciliazione attraverso l'accordo bonario e nominare un mediatore unico

IL MEDIATORE UNICO. Scelto tra magistrati ordinari e amministrativi, esperti del consiglio superiore dei Lavori pubblici e avvocati di Stato formula la proposta di transazione

GLI ARBITRI. Intervengono solo una volta fallito l'accordo bonario. Vanno scelti dalle parti tra soggetti che non hanno svolto arbitrati o difesa negli ultimi tre anni